

Provaci ancora Tronchetti: nuovo attacco a Prodi

«Il premier sapeva della possibile vendita di Tim»
Il governo: «Già chiarito». Le banche lasciano Olimpia

di Roberto Rossi / Roma

ATTACCO Mentre a Milano si discute del futuro azionario della Telecom, a Roma è ripartita la caccia a Romano Prodi. Con un tempismo inusuale Marco Tronchetti Provera ha attaccato di nuovo il presidente del Consiglio. In una intervista al Financial Times

l'ex presidente del gruppo telefonico ha ribadito di aver avvisato il governo sul nuovo piano industriale, varato l'11 settembre, che contemplava tra l'altro lo scorporo di Tim.

Le parole di Tronchetti Provera riaccendono una polemica che si stava sopendo. E lo fanno alla vigilia del dibattito che oggi vedrà impegnato lo stesso Prodi, che ha fatto sapere di aver «già chiarito tutto», al Senato. E non è un caso che il centrodestra sia tornato con forza a chiedere una commissione d'inchiesta.

Ma oltre all'aspetto personale, l'intervista rilasciata da Tronchetti Provera si presta a una serie di letture. La prima. Tronchetti Provera ha parlato di un tentativo da parte di alcuni partiti, che non vengono nominati, di minare sia la sua reputazione sia quella dell'azienda. Il riferimento è all'inchiesta sullo spionaggio telefonico che vede tra gli imputati persone, come Giuliano Tavaroli, scelte direttamente dallo stesso Tronchetti Provera. Per la prima volta l'ex numero uno ha avanzato la possibilità di un complotto politico, «orga-

nizzato per attaccare l'immagine della compagnia». L'idea sarebbe quella di alzare il livello dello scontro, dalle aule del tribunale a quelle parlamentari, spostando l'attenzione mediatica e cercando di consolidare una sponda politica. Intrecciare la giustizia con la politica ricalca un modello già sperimentato con successo da Berlusconi.

Inoltre, con l'uscita su un quotidiano letto in tutta Europa il manager ha voluto riaffermare la sua presa nei confronti dell'azienda, ora amministrata da Guido Rossi,

dopo l'uscita dal consiglio di amministrazione e alla vigilia di un riassetto azionario che potrebbe anche coincidere con la nomina di nuovi amministratori. La futura Telecom infatti potrebbe rinunciare ai fedelissimi di Tronchetti Provera, cioè Carlo Buora e Riccardo Ruggiero. Sull mercato già circolano i nomi dei possibili sostituti. Il primo è quello di Vito Gamberale. L'ex amministratore di Autostrade, uscito in polemica con la famiglia Benetton, è una vecchia conoscenza di Telecom. È anche amico di Rossi che lo ha voluto con lui nella breve parentesi in Figc. Il secondo nome è quello di Rocco Sabelli, amministratore delegato della Piaggio, manager Telecom ai tempi della gestione di Roberto Colaninno. Infine Vittorio Colao, tornato alla Vodafone dopo una non felice esperienza alla guida di Rcs.

I nuovi vertici potrebbero arrivare

con i nuovi azionisti. Che verrebbero ad affiancare in Olimpia, la holding che controlla il 18% di Telecom, Pirelli e Benetton. Dopo l'uscita di Banca Intesa e Unicredit si guarda alla costituzione di un nuovo patto di sindacato che potrebbe coinvolgere Mediobanca, Generali e Capitalia. Con un azionariato più stabile si eviterebbero scalate ma soprattutto si eviterebbe a Pirelli di consolidare sul suo bilancio Telecom Italia e il suo altissimo debito.

Con il nuovo azionariato si saprà anche che fine farà Tim (venduta?) e i suoi dipendenti. Tutti in allarme. Perché secondo voci sindacali il nuovo perimetro della Tim scorporata prevederebbe l'impiego di 18.000 dipendenti. Il doppio rispetto ai 9.000 confluiti in Telecom al momento della fusione. Un eventuale compratore si ritroverebbe con 9.000 dipendenti in più. Il resto è immaginabile.

CANDIDATI PER LA FUTURA TELECOM

Gamberale



◆ Vito Gamberale è stato un manager dell'industria pubblica e ha lavorato ai vertici di Tim. Si è dimesso da Autostrade dopo l'accordo con Abertis. Ha lavorato con Guido Rossi alla Figc

Colao



◆ Vittorio Colao è da poche settimane tornato al gruppo Vodafone, dopo aver passato circa due anni alla guida di RcsMediagroup. È uno dei più qualificati manager di telecomunicazioni

Sabelli



◆ Anche Rocco Sabelli ha un passato nel gruppo Telecom dove si è occupato sia della telefonia mobile che di quella fissa. Ha seguito le sorti di Roberto Colaninno. Ora è amministratore delegato del gruppo Piaggio

Una petizione al Senato per la legge sull'amianto

Una petizione, forte di 18 mila firme, è stata ieri presentata al Senato da una delegazione di lavoratori, associazioni e sindacati. In essa si chiede la sollecita approvazione del ddl sull'amianto, presentato, lo scorso 28 aprile, in occasione della giornata mondiale delle vittime dell'amianto, da oltre 60 senatori dell'Unione. L'obiettivo dell'iniziativa, hanno ricordato i promotori, è la richiesta di coprire i vuoti legislativi, innanzitutto il diritto al risarcimento per tutte le vittime, con l'istituzione di un fondo nazionale per il risarcimento. Ci sono, infatti, oggi soggetti contaminati, che non rispondendo ai requisiti richiesti dall'Inail, in quanto lavoratori non iscritti, non hanno diritto ad alcun risarcimento. Il secondo obiettivo della petizione e della proposta di legge riguarda l'aspetto epidemiologico, l'esigenza, cioè, di avviare un monitoraggio ed un protocollo di cura per le persone contaminate. Non viene dimenticato l'aspetto ambientale. Si prevedono, infatti, studi di tecniche certe di smaltimento da applicarsi in tutte le regioni del nostro Paese. Sono state fornite alcune interessanti precisazioni. Nel nostro Paese ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto; non è stata realizzata, nelle regioni, la mappatura dell'amianto e non sono state completate le bonifiche negli edifici e nei luoghi pubblici.

Nedo Canetti

" Giuseppe Di Vittorio e i fatti d'Ungheria del 1956 "

Convegno
ROMA - Piazza Capranica 101
c/o Sala Capranica
12 ottobre 2006
ore 9,30 - 14,00

presiede:	Betty LEONE	- segretaria generale SPI-CGIL
introduce:	Carlo GHEZZI	- presidente FDV
relazione:	Adolfo PEPE	- direttore FDV
intervengono:	Piero BONI	- ex sindacalista
	Antonio CARIOTI	- giornalista
	Luciana CASTELLINA	- giornalista
	Piero FASSINO	- segretario DS
	Adriano GUERRA	- storico
	Bruno TRENTIN	- ex sindacalista (contributo)
conclusioni:	Guglielmo EPIFANI	- segretario generale CGIL



Marco Tronchetti Provera Foto di Tony Gentile/Reuters

MEDIOBANCA

Gabriele Galateri verso la riconferma alla presidenza

Gabriele Galateri si avvia a essere riconfermato alla presidenza di Mediobanca. È uno delle indicazioni raccolte dopo il direttivo del patto, cui ha partecipato lo stesso Galateri, che si è riunito in mattinata per meno di due ore nello studio del presidente dell'accordo, Piergaetano Marchetti. Bocche cucite all'uscita dall'incontro, definito da un partecipante «preparatorio per l'assemblea del patto della prossima settimana». Riferirete all'assemblea del

patto? È stato chiesto a Marchetti. «Sì, ci sarà l'assemblea», si è limitato a rispondere da parte sua il giurista. Quest'ultima, in un primo tempo fissata per il 10 ottobre, slitterà di qualche giorno (ma non fino al 18, come ha indicato Vincent Bolloré) anche per venire incontro agli impegni dei numerosi soci, e servirà a mettere a punto la lista dei consiglieri e a indicare il nome presidente da portare all'assemblea di bilancio del 28 ottobre.

INDUSTRIA

Nelle fabbriche Pirelli cresce la preoccupazione per il futuro

di Giampiero Rossi

STRATEGIE Adesso che le acque sono diventate agitate anche per i «cugini» della Telecom, paradossalmente si sono moltiplicate le occasioni di rilettura della sto-

ria recente e delle prospettive della Pirelli. Proprio martedì, durante la manifestazione dei dipendenti della compagnia telefonica dal palco ha parlato per primo un rappresentante dei lavoratori della Pirelli, che ha illustrato i rischi legati alla «cura» Tronchetti Provera. La formula è nota: un progressivo alleggerimento delle attività industriali funzionale a un crescente interesse per quelle a più alto rendimento finanziario. Tradotto significa: meno pneumatici e più tariffe telefoniche o rendite immobiliari. Per questo adesso le due grandi vertenze sindacali dei due gruppi che fanno capo al manager che ha ereditato l'impero di Pirelli si stanno saldando. Come dimostra la scelta di dichiarare uno sciopero simultaneo. «Le iniziative di lotta - denunciano i sindacati - si sono rese inevitabili a fronte di scelte strategiche di politica industriale operate dal Gruppo Pirelli che propendono verso un progressivo disimpegno in Italia delle at-

tività manifatturiere, liquidate troppo frettolosamente in nome di profitti immediati da conseguire nei settori di pubblica utilità». Si tratta, in sostanza, di «una inadeguata liberalizzazione». L'ultimo capitolo è la vendita del comparto dei cavi alla Goldman Sachs, «un gioiello di 40 stabilimenti che detiene da solo il 50% della produzione mondiale - sottolineano i sindacati - non vorremmo che, di fronte a una forte urgenza di liquidità, vengano svenduti altri asset significativi, invece di investire per consolidare la produzione industriale ormai scesa al 12% del totale».

Ecco il punto, il rischio paventato dal fronte Pirelli da lungo tempo e ora emerso con prepotenza alla luce delle vicende Telecom. «Quello che è venuto alla luce nelle ultime settimane su Telecom ha aperto gli occhi a molti, ha amplificato le preoccupazioni relative a una strategia industriale pericolosa - osserva il segretario generale della Filcem Cgil, Alberto Morselli - ma per noi le preoccupazioni c'erano già da tempo, perché basta rileggere la storia recente della Pirelli per rendersi conto che c'è stato un deciso cambiamento di rotta - prosegue il leader dell'organizzazione di categoria della Cgil - una diversa articolazione del gruppo, più impegnato nel settore immobiliare. Se mettiamo in fila tutte le scelte della proprietà si vede l'abban-

dono nei fatti dell'attività industriale e la contemporanea crescita del tratto finanziario. Certo, anche nella ricerca e in altre iniziative, ma non ci pare che ancora si siano sviluppate davvero sul terreno industriale».

Per questo le richieste dei sindacati al gruppo dirigente della Pirelli sono da tempo esattamente le stesse: rassicurazioni sull'impegno industriale, «perché si tratta di un impegno utile anche per il paese, naturalmente lasciando libera l'impresa privata da ogni ingerenza, ma con il giusto sostegno da parte della politica», sottolinea Morselli. E ricorda la richiesta di conferma degli investimenti per tutti gli stabilimenti italiani del gruppo milanese.

Come ha detto il ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani, bisogna aiutare le aziende a crescere, a farsi il fisico - ricorda il segretario della Filcem - e anche fare in modo che non lo perdano quelle che già ce l'hanno. E questo è il caso della Pirelli». Altro che delocalizzazioni, dunque, ma difesa e rinforzo delle specificità, «altrimenti alla fine ci ritroviamo con un'industria Pirelli dei pneumatici indebolita in Italia. E invece è interesse di tutti, a partire dalla proprietà, dare un segnale al paese. E anche se oggi sono tutti più attenti al caso Telecom, noi ricordiamo che per difendere gli asset strategici è bene difendere l'industria».

BREVI

Gruppo Cerruti Oggi presidio a Milano A rischio 300 posti

Presidio delle lavoratrici del Gruppo Cerruti stamane davanti alla sede della Provincia di Milano a seguito della decisione della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, che rischia di configurare il fallimento della Hitman, società di produzione del Gruppo Cerruti. Tale ipotesi, se realizzata, porterà alla chiusura degli stabilimenti e alla conseguente perdita di 300 posti di lavoro.

Piastrelle Un aumento di 100 euro nella piattaforma contrattuale

Tutelare il potere di acquisto dei salari dall'inflazione e dalla crescita di tariffe e prezzi al consumo; stabilizzare i rapporti di lavoro e la qualità dell'occupazione; migliorare la salute e l'ambiente di lavoro; ridurre l'orario di

lavoro di 8 ore annue per i cicli continui. Sono queste le principali richieste individuate dagli oltre 200 delegati di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil che a Modena hanno varato la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale piastrelle e refrattari (35.000 gli addetti impiegati in oltre 260 piccole e medie imprese, prevalentemente concentrate nel distretto di Modena e Reggio Emilia), scaduto il 30 giugno 2006. I sindacati chiedono un aumento medio mensile di 100 euro e di istituire un premio sostitutivo in cifra fissa per le aziende prive di premi di partecipazione o di produzione.

De Nora Un'altra giornata di sciopero per fermare i licenziamenti

Stamane sciopero a Milano dei 330 dipendenti del gruppo De Nora con manifestazione davanti alla fabbrica. La giornata di lotta di oggi segue quella di martedì scorso, quando i dipendenti della De Nora Elettrodi hanno scioperato per contestare la scelta aziendale di licenziare 65 lavoratori.